

NOTE – UN LIBRO. Gregorio Nicola Corea,
L'uomo nuovo divinizzato in Cristo, ASSISI 2018.

Leggendo le lettere di San Paolo, in alcuni passi come Efesini capitolo 2 e Seconda Corinzi capitolo 5, riceviamo l'annuncio della creazione da parte di Dio dell'uomo nuovo. Questo uomo nuovo è innanzitutto Cristo, il quale ha in se stesso la persona e la natura divina del Verbo eterno e la natura umana perfetta e senza peccato, capace di vivere in perfetta obbedienza alla volontà del Padre. Sempre San Paolo ci dice: «Se uno è in Cristo, è una nuova creatura» (2 Cor 5,17) e san Pietro aggiunge: «La sua potenza divina ci ha donato tutto quello che è necessario per una vita vissuta santamente, grazie alla conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua potenza e gloria. Con questo egli ci ha donato i beni grandissimi e preziosi a noi promessi, affinché per loro mezzo diventiate partecipi della natura divina, sfuggendo alla corruzione, che è nel mondo a causa della concupiscenza» (2 Pt 1,3-4). Da questi passi comprendiamo che l'uomo nuovo può diventare ogni uomo che ascolta la Parola di Gesù, crede in essa, si lascia battezzare e vive secondo la legge dello Spirito.

Un annuncio del genere porta scompiglio nella mente e nel cuore di chi fino a questo momento ha vissuto totalmente immerso nella vita di questo mondo senza mai sollevare lo sguardo in alto. Alle origini della Chiesa, alcuni pensatori hanno riflettuto in

lungo e in largo su questo annuncio e hanno indagato su ciò che esso insegnava per la vita dei cristiani, ma anche sul suo significato in riferimento all'identità del cristiano stesso in relazione a Cristo, al Padre ed allo Spirito Santo. Questo loro lavoro ha condotto alla scoperta del principio che è passato alla storia con il nome di divinizzazione dell'uomo. Stiamo parlando dei Padri della Chiesa di area orientale, i quali erano più sensibili verso la riflessione su questi temi. Essi hanno mostrato come Dio, nel suo disegno di salvezza, abbia deciso di guarire l'uomo caduto nel peccato e nella morte ricreandolo e concedendogli la possibilità di condividere con Lui la sua stessa vita. Si tratta, però, di un dono condizionato. Per poterlo ricevere e per usufruire di esso è necessario lasciarsi trasformare da Dio stesso mediante la sua Parola e la grazia concessa per mezzo dello Spirito Santo, lavorando intensamente per purificare la propria vita da tutto ciò che la appesantisce e la deforma e per conoscere sempre meglio Dio crescendo di grazia in grazia.

Questo è a grandi linee il percorso della divinizzazione dell'uomo che viene presentato in questo libro, seguendo la riflessione di tre grandi padri della Chiesa: Basilio Magno, Gregorio di Nazianzo e Gregorio di Nissa. Essi, nella loro specificità hanno approfondito questo percorso secondo quanto serviva alle comunità cristiane di cui erano pastori, ma mettendo insieme le loro riflessioni è possibile comporre l'intero tema della divinizzazione dell'uomo presentandolo in tutte le sue sfaccettature ed implicazioni. Tale è una parte dello scopo di questa pubblicazione, la seconda parte è mostrare quanto queste riflessioni siano ancora attuali e capaci di far comprendere, anche all'uomo moderno, la necessità di cambio di rotta per poter vivere a pieno la propria vita accedendo alla sua vera identità e vivendo secondo essa.

Tu ti affanni e ti agiti per molte cose

Pochi sanno che la nostra purissima fede si fonda su un'alleanza nuova ed eterna tra il nostro Dio, per Cristo Gesù, nello Spirito Santo e ogni uomo che accoglie la proposta del suo Signore, Creatore, Redentore. Ecco i termini dell'alleanza: Tu, uomo, ti impegni ad osservare ogni mia Parola, ad obbedire alla mia Legge, ad ascoltare la mia Voce. Nella tua fedeltà a quanto io ti comando, io sarò per te benedizione, vita, prosperità, aiuto, consolazione, creatore di una speranza eterna. Se tu sarai fedele a me, io sarò fedele a te. Se tu mi rinnegherai, io resterò sempre fedele alla mia promessa. Se tu ritornerai a me, io ti accoglierò. Finché sarai nel tempo, sempre ti concederò il mio perdono, purché tu ti converta e ritorni nella fedeltà alla mia Parola, alla mia Legge, alla mia Voce. Questi sono i termini fissati da Dio per entrare nella sua alleanza, dalla quale è ogni vita per chi la osserva e rimane fedele ad essa.

Qual è allora la missione di colui che ha stipulato e contratto l'alleanza con il suo Signore e Dio? Obbedire ad ogni Parola sulla quale l'alleanza è stata fatta. L'uomo non si deve preoccupare di nessun'altra cosa, ma solo di obbedire. L'obbedienza non costa nulla. È il giogo soave e leggero che il Signore ha posto sulle nostre spalle. L'obbedienza comincia dai Dieci Comandamenti, ai quali Gesù ha dato pieno compimento nel suo Discorso della Montagna. Quando si vuole un cristianesimo senza obbedienza, è allora che il discepolo di Gesù entra nell'affanno e viene da esso soffocato. I mali del mondo sono così tanti e così nu-

merosi che nessun uomo, nessuna potenza di questa terra li potrà mai risanare. Essi tutti sono frutto della nostra disobbedienza alla Legge del Signore. Quanti affanni, giungendo sino alla disperazione e anche all'omicidio e al suicidio, generano oggi le famiglie disgregate dalla piaga del divorzio? Nessuna legge della terra potrà guarire da questa piaga di morte. Sarebbe sufficiente rimanere fedeli al Comandamento del Signore e tutto sarebbe senza affanno, senza disperazione, senza morti. È questa la stoltezza dell'uomo: uscire dalla Legge dell'alleanza e pensare che la sua vita progredisca di bene in bene e di eccellenza in eccellenza. Si esce dagli Statuti dell'alleanza, si entra nella legge della morte spirituale, fisica, eterna. Si entra nell'impossibilità di risolvere un solo nostro affanno.

Marta è la donna che vuole pensare lei per il Signore. Cade nell'affanno, nella preoccupazione, nella stanchezza, nella confusione totale. Essa è immagine e figura del cristiano che pensa lui cosa fare per il suo Dio. Maria è invece figura, immagine, modello del cristiano che prima si mette in ascolto del suo Dio e poi compie quanto il Signore gli ha manifestato. Se il cristiano comprendesse che lui, se segue i suoi pensieri, rimarrà affogato in essi, si porrebbe subito in ascolto del suo Dio e obbedirebbe con grande sollecitudine. Invece vuole essere dai suoi pensieri, si affanna e consuma invano i suoi giorni. Madre di Dio, insegnaci che la vita cristiana è solo obbedienza, purissimo ascolto.

Mons. Costantino Di Bruno

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.

Editore: Movimento Apostolico

Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it

e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

«CHE COSA È MAI L'UOMO PERCHÉ DI LUI TI RICORDI?»

Riflessioni a partire dall'Omelia di S.S. Francesco
nella visita alle zone terremotate di Camerino (16.6.2019)

«“Che cos'è mai l'uomo perché di lui ti ricordi?”, abbiamo pregato nel Salmo (8,5). Mi sono venute in mente queste parole pensando a voi. Di fronte a quello che avete visto e sofferto, di fronte a case crollate e a edifici ridotti in macerie, viene questa domanda: che cos'è mai l'uomo?» (Omelia).

Con queste parole il Santo Padre ha iniziato la sua Omelia alle zone terremotate della Diocesi di Camerino-Sanseverino Marche.

Il versetto 5 del Salmo 8 contiene un'altra frase che lo completa: «Che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi? Il figlio dell'uomo perché te ne curi?». Il Signore sempre si ricorda dell'uomo, sempre si prende cura di lui. Si ricorda e si prende cura dell'uomo chiamando Abramo e per la sua obbedienza benedice tutte le nazioni della terra (Gn 22,18). Il Signore si ricorda e si prende cura dell'uomo chiamando Mosè perché liberi il suo popolo dalla schiavitù e dall'oppressione del faraone. Il Signore si ricorda e si prende cura dell'uomo suscitando i profeti affinché ritornino a Lui con tutto il cuore e non si perdano sulla via dell'idolatria. Il Signore si ricorda e si prende cura dell'uomo quando lo vede incapace ed impotente nel vincere la forza del male e del peccato e manda il Suo Figlio, il primo Paraclito, perché porti ed espi tutti i peccati al posto dell'uomo. Il Signore si ricorda e si prende cura dell'uomo mandandoci il Suo Spirito, il secondo Paraclito, affinché ci sani, ci guarisca, ci consoli, ci aiuti a vincere i desideri della carne, origine di tutti i mali spirituali, materiali, sociali. Il Signore si ricorda e si prende cura dell'uomo fondando la Sua Chiesa perché in essa l'uomo trovi il Farmaco dell'immortalità, l'Eucarestia, trovi il perdono e la misericordia nel

Sacramento della Riconciliazione, la luce della Parola per non camminare nelle tenebre, la comunione con i fratelli per non rimanere solo. Il Signore si ricorda e si prende cura dell'uomo suscitando in ogni tempo dei Santi che ci riportano sulla via della pace, della giustizia, della santità.

«Dio non ci lascia nel dimenticatoio. Nessuno è disprezzabile ai suoi occhi, ciascuno ha per Lui un valore infinito [...] Chiediamo la grazia di ri-cordare ogni giorno che non siamo dimenticati da Dio, che siamo suoi figli amati, unici e insostituibili: ricordarlo ci dà la forza di non arrenderci davanti alle contrarietà della vita» (Omelia).

Ciascuno di noi, ognuno con la sua vocazione, carisma, ministero è chiamato ad essere testimone del Dio Uno e Trino che si ricorda e si prende cura dell'uomo: «Ciascuno può fare un po' di bene, senza aspettare che siano gli altri a cominciare. “Comincio io, comincio io, comincio io”: ognuno deve dire questo. Ciascuno può consolare qualcuno, senza aspettare che i suoi problemi siano risolti. Anche portando la mia croce, io cerco di avvicinarmi per consolare gli altri» (Omelia).

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Madre del discepolo, Tu ti ricordi sempre di noi, tuoi figli, intercedendo presso Dio Padre per la nostra salvezza. Tu, ti prendi sempre cura di noi dicendoci come alle nozze di Cana: «Fate quello che Lui vi dirà», vivete, cioè, secondo la Parola di mio Figlio Gesù. Insieme agli Angeli e ai Santi concedici la grazia dell'umiltà nel lasciarci curare dal Dio tre volte Santo che si ricorda di noi.

Sac. Antonio Severino

IL GIORNO
DEL SIGNORE

DI UNA COSA SOLA C'È BISOGNO
(XVI DOMENICA T. O. – Anno C)

ALLORA SARA, TUA MOGLIE, AVRÀ UN FIGLIO (Gen 18,1-10a)

Quando il Signore nostro Dio pronuncia una Parola, essa è per Lui legge, obbligo eterno. Dio e la sua Parola sono una cosa sola, non due cose. La fedeltà a quanto è uscito dalla sua bocca mai viene meno. L'eternità è per noi il frutto della sua parola, eternità sia di Paradiso che di inferno. Lui ha promesso ad Abramo che gli avrebbe dato una discendenza da Sara. Passa il tempo, un lungo tempo. Abramo è messo alla prova. Lui deve fidarsi del suo Dio. Ora è venuto il tempo del compimento. Il Signore va a visitare Abramo e gli promette che è giunto il momento di dare attuazione a quanto promesso: fra un anno a questo tempo, Sara avrà tra le braccia un suo bambino. Noi dobbiamo imparare dalla vita di Abramo una verità altissima: la nostra fede è sempre messa alla prova dal Signore. Noi dobbiamo fidarci di Lui, senza mai dubitare. Possono passare anche secoli e millenni. Sempre lui mantiene ciò che ha promesso.

DEI PATIMENTI DI CRISTO MANCA ALLA MIA CARNE (Col 1,24-28)

Il corpo di Cristo è uno, non due. Il corpo crocifisso e il corpo risorto sono un solo corpo. Il corpo avuto per opera dello Spirito Santo nel seno della Vergine Maria e il corpo che ogni giorno riceve nelle acque del battesimo, sempre per opera dello Spirito Santo, sono un solo corpo, non due. Se sono un solo corpo, ognuno deve compiere nella sua carne ciò che manca ai patimenti di Cristo, in favore del suo corpo che è la Chiesa. Come il corpo nato dalla Vergine Maria ha redento il mondo passando per la via della

croce, così il corpo che nasce dalle acque del battesimo compie la redenzione dell'umanità, passando per la via della croce. Un solo corpo, una sola missione, una sola redenzione, una sola gloria e tutto deve avvenire per opera dello Spirito Santo, ma in Cristo, con Cristo, per Cristo. Chi vuole essere nel corpo di Cristo glorioso deve essere nel corpo di Cristo crocifisso. Per la via della croce alla via della luce, in Cristo.

MARIA HA SCELTO LA PARTE MIGLIORE (Lc 10,38-42)

Maria ha scelto la parte migliore, perché ha scelto di vivere la sua vita, solo ascoltando il suo Signore e obbedendo alla sua voce. Lui chiede e lei compie. Lui domanda e lei esegue. Lui parla e lei realizza quanto ascoltato. Maria ha scelto di vivere alla maniera di Cristo Gesù. Il Padre parla e Lui ascolta. Il Padre comanda e Lui obbedisce. Il Padre vuole e Lui esegue ogni suo volere. Marta invece è affannata, affaticata, agitata perché ha deciso di fare ogni cosa dalla sua volontà. Vuole fare diecimila cose, non gliene riesce nessuna, rimprovera Gesù perché non comprende che è il tempo di mandare Maria ad aiutarla. Marta è stolta perché vuole che anche la sorella viva una relazione con il suo Signore e Dio partendo dalla proprio volontà. La nostra religione è solo obbedienza. Si obbedisce, si fa la volontà di Dio, si redime il mondo. Si fa la nostra volontà, nessuna redenzione mai avverrà nel mondo, perché la redenzione è obbedienza a Dio. Quando il cristiano si sente affaticato e oppresso dalla storia, è segno che Lui si è separato dall'obbedienza al suo Dio.

a cura del teologo,
Mons. Costantino Di Bruno